

Cisnetto: "Dobbiamo fermare il declino dell'Italia"

Un'assemblea costituente, un nuovo sistema elettorale, due legislature di risanamento finanziario

Tra i più prestigiosi studiosi di economia politica, Enrico Cisnetto, 49 anni, editorialista per sei testate della carta stampata, oltre al Tg2 e a "Porta a Porta", ci dà il suo parere sulla Finanziaria ed una sua ricetta per combattere quello che definisce "il declino".

Che giudizio dà alla legge finanziaria?

Si è partiti bene ma con la confusione d'idee e con l'errore drammatico di Siniscalco che si è definito un ministro tecnico. Voglio dirlo chiaramente: non esistono ministri tecnici, le responsabilità sono sempre politiche. E' vero che non è un ministro eletto dal parlamento, non ha mai avuto un mandato, ma in questo momento in cui a quel ministero sono legate responsabilità precise bisogna assumersi gli oneri del caso.

Ci dia un giudizio di merito...

Immaginare di fare una finanziaria di 24 miliardi (poi ritoccata al ribasso) sta ad indicare che c'era un obiettivo che è poi andato deluso dalla finanziaria stessa. Le cifre che sono all'interno della finanziaria mi sembrano molto ipotetiche, ci sono varie voci che lasciano immaginare che ci sarà un consuntivo con cifre diverse.

Mancherà qualcosa?

Mancherà qualche miliardo. Io ipotizzo che questa finanziaria valga poco più della metà di quanto promette.

E sarà quindi compensata da una manovra correttiva?

Ci sono ipotesi soltanto scolastiche, in realtà si rischia di ritrovarci con una necessità di manovra correttiva colmabile solo a giugno 2005. Rinviare le cose all'anno prossimo confidando negli aggiustamenti non mi sembra coraggioso, proprio perché un tecnico dovrebbe agire a mani libere anche più di un politico. Siniscalco non mette in gioco una carriera politica, non pagherebbe lo scotto dell'impopolarità.

Parlando del futuro: in quale prospettiva vede il taglio delle tasse?

Il vero misuratore della politica dell'efficacia del taglio delle tasse sia il vedere se questi tagli producono sviluppo. Perché bisogna anche saper avviare un progetto di sviluppo. Per essere chiari: il taglio delle tasse è un mezzo, non un fine. Il carico fiscale va ridotto, ma non per motivazioni etiche e quasi ideologiche come mi sembra faccia questo governo.

Ma il governo ha promesso anche di tagliare l'Irap..

Ha parlato di un generico taglio dell'Irap. Se le aziende italiane soffrono per uno sviluppo lento, bisogna però saperne favorire la crescita con la diversificazione delle aliquote. Se si agisce con interventi selettivi, con scelte ragionate sulla riduzione delle tasse, allora si che si costruisce un passaggio strategico che permette all'Italia di riqualificare il suo capitalismo.

L'Irap sulla ricerca dovrebbe essere tagliata.

Si ma non si risolvono i problemi mettendo semplicemente insieme le parole ricerca e innovazione. Il nostro paese è troppo indietro per favorire scelte di recupero sulla ricerca: dagli anni Novanta alcune economie nel mondo si sono orientate con investimenti di ogni tipo su una scelta 'digitale' e hanno saputo creare nuovi spazi. Noi dobbiamo affannarci per star loro dietro. Da inseguitori.

Come arrestare il declino?

Il declino si vince soltanto con interventi di tipo strutturale. Perché la sua origine risale all'inizio degli anni Novanta, ha ragioni storiche e le sue responsabilità vanno spalmate su una lunga serie di soggetti, di governi e di gestioni diverse. Due legislature sono il minimo che occorre per risanare completamente l'economia italiana.

Quale dei due schieramenti può agire per il meglio?

Nessuna delle due parti, fintanto che il sistema elettorale sarà ammalato di bipolarismo: questi dieci anni, che sono stati i peggiori della nostra storia politica, lo dimostrano.

Ed esistono sempre più elettori delusi da entrambi..

Li capisco. Perché se non si è in grado a sinistra, non si è capaci a destra. Per affrontare il problema del declino ci vorrebbe un sistema elettorale alla tedesca, con il voto proporzionale e uno sbarramento al cinque per cento. Con un compito alto: convocare un'Assemblea costituente che permetta il varo di una Terza Repubblica.

ALDO TORCHIARO